Anno XV N. 257 — Udine, Lunedì 14 Novembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno c. 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma del gerente — comunicati o dichiarazioni — ringraziamenti ecc. dopo la firma del gerente cent. 20 — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Gli studi sociali dei Cattolici

e il Santo Padre

Le risoluzioni prese nel Congresso tenuto in Genova nello scorso ottobre dagli studiosi cattolici delle scienze sociali, miravano non solo ad affermare dei grandi principii e stabilire canoni direttivi per i cultori di quelle scienze, ma anche ad adottare dei mezzi pratici per la diffusione delle sane dottrine conformi a quei principii e a quei canoni. Primo tra questi mezzi è la fondazione in Italia di una Rivista per le scienze sociali ed ausiliari, propugnatrice delle idee e delle dottrine professate dal Congresso. Avendo poi Mons. Callegari Vescovo di Padova, partecipato al S. Padre l'esito del Congresso, accennando alle principali risoluzioni in esso prese, Sua Santità si è compiaciuta di rispondergli con una lettera che siamo lieti di riprodurre:

Venerabili Fratri, Episcopo Patavino, Praesidi honorario Unionis Catholicae socialibus studiis in Italia excolendis — Patavium.

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Agnovimus libenter ex litteris tuis die XXV octobris datis prosperus eius conventus exitus quem superiori mense Genuae egerunt complures Catholici viri socialium scientiarum studiosi. Id primum quidem benignitati summi Dei acceptum referimus, dein vero sedulitati tuae illis praesenti, quem impigre adfuisse novimus quarque curanda erunt curasse diligenter nec non docti viri qui ductu auspicioque tuo Unioni praeest Catholicae socialibus studiis excolendis. — Quod scribis in votis conventus nuper acti fuisse ut periodicus commentarius hic vulgus edatur, qui de scientiis socialibus agens praeco sit et vindex sanae doctrinae quae ex Catholicae veritati fonte dimanans in hoc influit disciplinarum genus id Nobis vehementer probatur; quod si naviter scitque, prout confidimus, fuerit effectum, tam gratum Nobis erit quam quod gratissimum. Sane hoc inceptum quum per se nobissimum esse intelligimus, tum rationi temporum rerumque praesentium apprime congruens et necessitati iuvenum harumque scientiarum cupidorum maxime accomodatum. Omnibus itaque qui, Te advigilante, huic operi studium et industriam suam collaturi sunt, caelestis sapientiae lumina gratiaeque divinae praesidia ex animo adprecantes, Apostolicam benedictionem tibi illisque simul, nec non clero et fidelibus tuae vigilantiae commissis peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die III novembris anno MDCCCXCII.
Pontificatus Nostri decimo quinto.

LEO PP. XIII.

I GIORNALI INCOLORI

Nel Congresso cattolico di Magonza fu trattata ampiamente la questione della diffusione della stampa cattolica. Autorevoli voci si levarono a condannare i giornali incolori o neutri. Con moltissima ragione si disse che giornali di questa fatta sono assai più pericolosi che non siano quelli apertamente antireligiosi ed empi. Un cattolico vero difficilmente compra e fa entrare in casa il giornale, che fa professione di ateismo e mette in derisione ogni giorno la religione, i Santi, la Vergine, Iddio.

Purtroppo, non usa lo stesso metodo per il giornale incolore. Il giornale, per esempio, che con la medesima facilità vi mette quotidianamente sott'occhio il diario sacro o la massima evangelica, mentre poi vi stampa l'articolo volteriano e vi pubblica la corrispondenza vaticana, piena d'insinuazioni, trova la maggior parte dei suoi lettori fra i cattolici, che non solo lo portano a casa e lo fanno leggere ai figli, ma ve lo vantano come il modello del giornale. Ed è curioso il fatto che mentre la cronaca religiosa ed il diario sacro formano per molti un addebito contro il giornale cattolico, divengono poi per quelli stessi un argomento di bontà quando si trovano nei giornali liberali.

Il Congresso di Magonza tagliò corto e condannò questi giornali incolori, e pare che in Germania la deliberazione del Congresso non debba rimanere senza buon risultato. Infatti il Vescovo di Magonza ha indirizzato al Clero della sua diocesi la lettera che vogliamo qui riportare perchè i lettori la meditino ponderatamente. Ecco il grave documento:

« In seguito ad informazioni sicure, siamo venuti nella certezza che durante gli ultimi anni la stampa quotidiana detta neutra e la stampa antireligiosa hanno trovato accesso in molte parrocchie. Pare anzi che ultimamente siano stati fatti degli sforzi considerevoli per ottenere una più grande diffusione di questa stampa. Vi è in ciò un pericolo grave. Senza parlare dell'ostilità e dell'odio che si trovano nei fogli apertamente empi, giornali che si danno una certa apparenza d'imparzialità, ma che nello stesso tempo eccitano le passioni con storie piccanti, annunzi loschi, romanzi immorali e stimolano così i cattivi istinti, non possono essere che estremamente perniciosi.

« Questa stampa è il nemico che semina continuamente un foglio molteplice nel campo del Signore. Essa costituisce una potenza che distrugge a misura ciò che il ministero pastorale si sforza penosamente di edificare. Inoltre essa fa un torto considerevole a quei giornali che sono stati fondati a prezzo di grandi sacrifici per esporre e difendere i principii cattolici e che hanno adempiuto alla loro missione con coraggio e perseveranza nella lotta per i diritti e la libertà della Chiesa.

« Io riconosco la generosità che sacerdoti e laici hanno messo a sostenere e propagare i giornali cattolici da molti anni. Ma in presenza dello sviluppo sempre crescente della stampa anticristiana, antireligiosa ed empia, è urgente di raddoppiare gli sforzi. Richiamando su questo punto l'attenzione del venerabile clero, mi affido a esso per esaminare con conferenze, in riunioni speciali avvalendosi del concorso di laici di giudizio o di comitati già organizzati, come si potrebbe impedire la diffusione della cattiva stampa e spandere sempre più nelle nostre parrocchie i giornali cattolici. »

Ecco dei consiglio che potrebbero tornare a profitto non solamente per la diocesi di Magonza.

Che cosa è la sovranità nazionale

L'ex-deputato Plebano, direttore del *Fanfulla*, che da venti anni rappresentava alla Camera il Collegio di Barge, ha avuto le opere de' suoi elettori. Egli ne scrive dolente al suo giornale del 9 novembre, n. 309, esprimendosi così: « Del verdetto degli elettori di Barge potrei però fare documentata analisi, e mostrare che cosa nella sua realtà sia l'esercizio della sovranità *popolare* in un paese dove l'ordine di un prefetto, la conoscenza personale di un nuovo illustre diventato ministro, ed anche solo la promessa di un impiego, tengono luogo di criterio politico — e la gran massa degli elettori costituisce *una materia inerte*, di cui poche persone dispongono a volontà loro. Ma non farei che illustrare con un esempio di più un tristo stato di cosa, nel quale risiede non l'ultima causa delle condizioni di cui il nostro paese si trova, ma pel quale non v'è per ora grande speranza di rimedio. »

LA DIVISIONE DEI PARTITI

secondo un amico del Governo

« La Camera nuova — scrive il *Folchetto* — si può dividere così:

— una scarsissima Destra intransigente, francamente conservatrice, che riconoscerà presto il suo capo in *Giuseppe Colombo*;

— un'altra frazione di Destra, pure minuscola, incerta, paurosa ancora dello spettro della sinistra; agli ordini del marchese Di Rudinì;

— un'ultima frazione di Destra, eletta con programma ministeriale, ma pronta a gettare la maschera, se il ministro prosegue risolutamente la sua via verso sinistra;

— il popol misto dei Centri, un po' diradato, ma sempre numeroso, *ministeriale* come al solito, ma disposto a prender parte a tutte le congiure di corridoio;

— un gruppetto — diciamo pure di Sinistra — dic terino, risolutamente oppositore e pronto a qualunque alleanza;

— un forte partito di Sinistra, compatto, fedele al ministero, con capi riconosciuti e autorevoli senza ambizioni personali;

— una estrema Sinistra legalitaria, più numerosa che l'antica Montagna, moltiplicatore nel suo complesso; disposta a secondare il gabinetto democratico, e destinata a un avvenire sempre più fortunato;

— da ultimo pochi solitari di una Estrema Sinistra della vecchia maniera, oppositori per convinzione onesta o abitudine inveterata.

Sparsi qua e là su tutti i banchi, dal cento ai duecento deputati nuovi — elemento di incertezza, del quale va tenuto conto.

In questa situazione a me par chiaro che il governo deve scegliere subito la via con franchezza, senza cedere alla illusione dei quattrocento cinquanta voti di varia pinta maggioranza sui quali sembra — a veder le liste — che egli possa contare.

Se nelle prime parole e nei primi atti (e alcuno mette fra questi l'elezione del presidente e della giunta generale del bilancio) il ministero mostrerà a quali amici tiene, la sua base sarà chiarissima: un po' meno di quattrocento voti, ma sicuri, fidati, compatti, dai banchi del centro sinistro a quelli della Montagna.

L'evoluzione naturale farà che i partiti presenti si tramutino poi in quei partiti ideali. Per ora, la fisonomia vera della Camera è questa.

Se il governo ne vedesse un'altra, vorrebbe dire che è tratto in inganno da abili truccature. »

48 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

Primo, alla mia distrazione - rispose Byrd: - e poi... - Ma qui si arrestò, incapace per la *prima* volta *forse* in sua vita di parlare. I suoi sguardi erano caduti sopra un ritratto che l'altro teneva stretto nella sua mano robusta. Era una fotografia di Imogene Dare, e lo colpiva tanto più che due linee nere erano state spietatamente tirate sulla sua faccia, in forma di croce.

— In secondo luogo — proseguì dopo un istante, distogliendo gli occhi dalla strana immagine — a' miei timori. Mi parve che foste ammalato, e non seppi resistere al desiderio di assicurarmi che mi era ingannato.

— Vi ringrazio — rispose l'altro con voce lenta e profonda. — Io sto benissimo. — E con un breve inchino, egli voltò, in parte le spalle, dimostrando chiaramente il desiderio d'essere lasciato solo.

Byrd non poteva restare. Per quanto bramasse di parlare con quell'uomo, egli era sfortunatamente forse troppo bene educato, per rendersi importuno anche con una persona sospetta. Egli perciò si avanzò verso l'uscio, e stava per aprirlo, quando esso venne lentamente aperto dall'esterno, e l'eternamente importuno Brown entrò.

Questa seconda visita metteva a troppo dura p[illegible] va la pazienza del disgraziato Mausell. E[illegible] li balzò in piedi e andando incontro allo s[illegible] ntato gli additò l'uscio domandandogli [illegible] ve avesse imparato ad entrare nelle stanze altrui senza bussare.

L'[illegible] isso d'umana miseria, e le folli passioni che sono il substrato di ogni delitto, gli erano state rivelate per la prima volta, forse, in tutta la loro terribile eloquenza: ed egli si andava domandando, mentre si rivoltava per il letto, se possedeva la forza necessaria per condurre a termine il compito intrapreso, davanti alla irresistibile simpatia destatagli dalla immensa infelicità di quel giovine. Sotto la snervante influenza della notte egli rispose: No; ma quando tornò a sorgere il sole, e con esso il flusso della vita co' suoi doveri e le sue inesorabili necessità, egli rispose: Sì.

— Vi domando perdono - aveva risposto Byrd ritraendosi sino alla soglia della camera di Mausell. - Non sapevo che fosse la camera d'altri: credevo che fosse la mia. Mi pareva che fosse la terza, finite le scale. Mille, mille scuse. - E in fretta si era allontanato.

XIV

Il sonno di Orazio Byrd quella notte non lo ristorò punto. In primo luogo egli era importunato dal pensiero di quel signor Brown. L'ultima sua impertinenza dimostrava chiaramente ch'era un uomo che bisognava sorvegliare. Poi lo molestava la visione del disgraziato giovine che aveva allora lasciato, e che certo in quel momento vegliava come lui. Gli pareva di vederlo sempre col capo chino sul ritratto sfigurato di Miss Dare.

Mausell non era a tavola all'ora della colazione, quando Byrd scese giù. Il suo dovere lo chiamava alla fabbrica, ed egli aveva già preso il caffè, e se n'era andato.

Ma c'era invece il signor Brown, e al vederlo Byrd si allarmò, e si permise di tenergli bene gli occhi addosso. Ciò tuttavia gli portò poco lume, tranne il fatto che questo individuo, quantunque sembrasse sconosciuto, era per qualche inesplicabile motivo avversario suo, o de' suoi progetti.

Non è già che il signor Brown lo dimostrasse con atti d'aperta ostilità. Era al contrario eccessivamente cortese, e cercava tutti i mezzi per entrare in discorso con Byrd. Ad onta di ciò, il *detective* sentiva già il lavoro d'una segreta influenza nemica, e non sapeva attribuirle altra fonte che i gelosi sforzi di quell'uomo. Miss Hart era adesso d'una gran freddezza, e il contegno di varie persone della casa era molto mutato verso di lui.

Ma benchè già fosse preparato agli effetti dell'animosità dello sconosciuto, egli però non s'attendeva a quello che gli toccò quando risalì le scale. La signora Hart, che fino allora lo aveva trattato con molta cordialità, lo chiamò nel suo gabinetto e gli disse francamente ch'egli avrebbe fatto un gran favore se le avesse lasciato libera la camera. Certo, ella giustificava la spiacevole domanda adducendo che un suo antico cliente reclamava quella camera per sè; ma restava il fatto ch'ella aveva una gran fretta di sbarazzarsi di lui, e non c'erano sotterfugi che valessero a celarlo: e Byrd che aveva bisogno assoluto della fiducia di coloro che lo circondavano, dovette rassegnarsi e annunziare la sua volontà di partire.

(*Continua*)

L'anzianità alla Camera e nel Ministero

Diamo l'elenco dei deputati che faranno parte della nuova Camera e che contano un maggior numero di legislature.

Hanno 12 legislature Domenico Berti e Biancheri: fra i due, è più anziano il Berti, che entrò con la IV e mancò poi nella VI; il Biancheri, entrato con la V, conta ininterrottamente le 12 legislature.

Hanno 11 legislature gli onorevoli Coppino, Mordini, Zanardelli.

Contano 10 legislature gli onorevoli Crispi, Di Sandonato, Lazzaro, Miceli, Nicotera. Sono in ballottaggio Bonghi e Lovito, pur essi con 10 legislature.

Hanno 9 legislature gli onorevoli Damiani, Di Blasio, Ercole, Marazio, Mussi, Sclsibith-Doda, Villa.

Con 8 legislature tornano alla Camera Barazzuoli, Berti Ludovico, Brunetti, Di Rudinì, Lacava, Laporta, Merzario. E in ballottaggio, con pari anzianità, l'on. Comin.

Contano 7 legislature gli onorevoli Boselli, Branca, Cadolini, Capozzi, Della Rocca, Lanzara, Luzzatti Luigi, Parpaglia, Quartieri, Sorrentino, Visocchi.

Contano 6 legislature gli onorevoli Amadei, Baccelli, Basetti, Brin, Chinaglia, De Riseis Giuseppe, Farina Nicola, Florena, Genala, Martini, Roggio, Sacchetti, Suardo, Vacchelli.

Degli anziani non tornano invece alla Camera, fra quelli che si presentarono candidati, Billi, con 7 legislature, Cavalletto con 10, Cavallotti con 7, Corazza con 6, Corvetto con 6, Gandolfi con 6, Panattoni con 6, Plebano con 6, Salaris con 10, Taiani con 6, Vollaro Saverio con 9.

I membri del Governo hanno la seguente anzianità:

Giolitti, presidente del Consiglio, 3 legislature.

Ministri: Brin 6; Lacava 8; Martini 6; Bonacci 5; Genala 6; Pelloux 4; Grimaldi 5; Finocchiaro Aprile 3.

L'on. Di Saint-Bon appartiene al Senato.

Sottosegretari di Stato: Rosano 3; Carenzi 1; Corsi 1; D. S. Giuliano 3; Sani Giacomo 4; Nosito 5; Ronchetti 4; Lanzara 7; Fagiuoli 2.

IL CINQUANTENARIO AGOSTINIANO

In Ippona nell'Algeria

Dobbiamo a S. S. E. Rev. mons. Combes, vescovo di Costantina ed Ippona nell'Algeria, una solenne festa religiosa, celebratasi il 30 ottobre nella ricorrenza cinquantenaria dacchè una parte delle reliquie di S. Agostino vennero trasportate da Pavia in quella diocesi e riposte nella Chiesa di Bona. Lo zelantissimo Vescovo avea chiesto per la fausta occasione la benedizione apostolica al *Santo Padre*, il quale, per mezzo dell'Em. Segretario di Stato, rispondeva così: « Il Santo Padre, commosso per l'attestato devoto del Vescovo, clero e fedeli della diocesi di Costantina, accorda di buon grado la benedizione domandata per la *celebrazione* del cinquantesimo anniversario della traslazione delle reliquie di S. *Agostino*. »

Nelle ore pomeridiane si fece il solenne trasporto delle reliquie, e mons. Combes pronunziò un eloquentissimo discorso, nel quale raccontò la storia della traslazione delle reliquie del santo Dottore. Conchiuse il suo racconto colle parole pronunziate da mons. Dupuch, primo vescovo di Algeri, nel 1842, *nella occasione della traslazione*.

« *Iungamus dexteras*! Stringiamo assieme la destra, o voi, che non so con qual nome chiamare. Se io vi chiamo mio padre (certamente lo siete), temo di usurpare il nome di vostro figlio. Se vi chiamo mio fratello, arrossisco di essere così poco degno di tale parentado. Se vi chiamo mio predecessore si *lo siete* certamente, perchè non solo ho l'onore di succedervi sulla vostra sede immortale, ma ancora di essere dopo voi il primo che abbia ricevuto la consacrazione episcopale nei luoghi stessi ove voi la riceveste or fanno quindici secoli. Ma chi son io per succedere a S. Agostino? Uniamo le nostre mani: *iungamus dexteras*, o voi che siete insieme mio padre, mio fratello, mio predecessore; uniamo le nostre mani per benedire questa nuova Ippona che palpita per la gioia; per benedire questo popolo che non avete conosciuto, ma che vuol essere e chiamarsi il vostro popolo; uniamo le nostre mani per benedire la Francia, che nutre nel suo seno tanti grandi pensieri e sublimi sacrifizi; per benedire tutti i nostri benefattori, quanti vogliono concorrere all'opera gloriosa che proseguiamo; uniamo le nostre mani per benedire l'Algeria, questa nuova Francia, alla quale siamo tutti vincolati dal più tenero affetto; per benedire questa diocesi, questa terra, questo mare, che un giorno i vostri occhi contemplarono; per benedire questi luoghi, che altra volta già animaste e sono come pieni della vostra presenza, della vostra voce, della vostra virtù, del vostro genio. »

ITALIA

Ancona — *Per un soldo!* — Nel paesello di S. Elpidio a Mare, presso Fermo, due giovani contadini, venuti a rissa con un oste del paese per differenza di 5 centesimi sul prezzo di una colazione, lo crivellarono di coltellate.

Il poveretto, vecchio di 65 anni, certo Gaetano Sumecia, morì pochi minuti dopo trasportato a casa.

Bologna — *Avvocato schiaffeggiato* — Discutendosi sabbato davanti la pretura urbana una causa per ingiurie e percosse, l'avvocato Capretti nella sua arringa faceva il nome di uno dei presenti, certo Cividali. Questi protestò energicamente e ci volle del bello e del buono da parte del pretore per ristabilire la calma.

Ma finita l'udienza il Cividali attese l'avv. Capretti nell'atrio del palazzo di Giustizia e gli si fece incontro chiedendogli spiegazioni.

— Ma che spiegazioni d'Egitto! — rispose l'avvocato. Io ho usato di un mio diritto. Ma dove mette lei la libertà della toga?

— Io la metto qui.

E così dicendo il Cividali si avventava sull'avvocato schiaffeggiandolo.

E' stata sporta querela al procuratore del re.

Roma — *Libertà del voto* — Il *Fanfulla* narra, che otto operai addetti ai lavori del Palazzo di Giustizia vennero lunedì licenziati perchè dissero di aver votato per Zuccari anzichè per Barzilai. Avendo essi protestato, la direzione dei lavori avrebbe loro *risposto*: « Sono gli altri operai che non vi vogliono più per compagni. »

Sassari — *Le gesta di un brigante* — Venerdì nel territorio di Sassari l'agricoltore Giovanni Sale lavorava nei campi in compagnia di certi Ginede e Cherchi. Improvvisamente sbucarono dalla macchia i latitanti Derosas e Angius. Il Derosas esplose un colpo di fucile contro il Sale che fuggì; i latitanti lo inseguirono lungamente e lo raggiunsero. Il Sale si inginocchiò supplicandoli di lasciargli la vita. I banditi spianati i fucili lo freddarono; poi coprirono di sassi il cadavere e consegnarono al Cherchi un biglietto dove si dichiaravano autori del misfatto!

Il Derosas sospettava che il Sale fosse un informatore dei carabinieri e si dice che mediti altre vendette. La popolazione è allarmatissima e le autorità sono impotenti.

Vicenza — *Banca Cattolica* — A Vicenza fu firmato notarile con cui venne istituita una banca cattolica diocesana, e la firmarono un numero notevole d'azionisti. Si procedette alla nomina della presidenza, del consiglio dei sindaci e dei probiviri, riservandosi di convocare in assemblea generale, gli azionisti per le nomine definitive.

ESTERO

Austria — *Aspiranti ad un viaggio intorno al mondo* — La camera dell'arciduca Francesco Ferdinando, in procinto d'imprendere un viaggio intorno al mondo, è inondata di lettere e offerte di una quantità di persone desiderose d'accompagnarlo nel lungo viaggio, fra cui non pochi scienziati ed artisti che portano nomi conosciuti.

Fra gli altri v'è pure una notoria pianista viennese, la quale basa la sua offerta al desiderio di rasserenare nobilmente le ore di monotonia, inevitabili in un lungo viaggio sul mare, con della musica di stile eletto.

Naturalmente tutte le offerte vengono rifiutate mancando lo spazio per allogare sulla nave tanta gente.

Danimarca — *Il Cattolicismo* — I giornali cattolici riferiscono importanti notizie sullo sviluppo che va ognora manifestandosi in Danimarca del cattolicismo e specialmente nella capitale.

E' noto che Copenaghen ha da poco tempo un Vescovo cattolico, il primo che conti dopo i funesti tempi della Riforma.

Ora un altro avvenimento si è aggiunto, quello compiutosi testè della solenne celebrazione del cinquantesimo anno della erezione della prima chiesa cattolica a Copenaghen.

E' la chiesa di Sant'Arpadio la cui costruzione potè compiersi, mercè i doni generosi di un fervente cattolico danese.

La cerimonia riuscì oltremodo solenne con numerosissimo concorso di fedeli.

Turchia — *Il medico del sultano perdonato* — Riguardo all'arresto del primo medico del Sultano, Mavrogheni pascià, i dispacci dei giornali francesi annunziano che Mavrogheni, accompagnato da tre dignitari del Palazzo, è stato condotto davanti il patriarca greco e obbligato a giurare innanzi a lui e ai dignitari, sul Vangelo, e di non aver mai scritto nulla contro il Sultano. Egli ha pure giurato fedeltà.

Un processo verbale del giuramento è stato steso e portato al Palazzo.

Il dimani, Mavrogheni pascià ha ottenuto il perdono e fu reintegrato nelle sue funzioni.

Si vede da questo che il sultano Abdul Hamid è un uomo di buon cuore.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 14 NOVEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 1[illegible] sul suolo m. 20.

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	14 NOVEMB. ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	9.9	6.2	6.6	10	6.	7.9	4.1	1.6
Barometr.	754.	754.	754.7	—	—	—	755.7	
Direzione corr. sup.								

Note — Sereno

Bollettino astronomico

13 NOVEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	d. 50	leva ore	1.33 m
Tramonta »	» 4.24	tramonta	2.31 s
Passa al meridiano	10.41.39	età giorni	24.7
Fenomeni importanti		fase	

S[illegible] Istruzione a mezzodì vero di Udine — 11.54.4

Consiglio comunale

Il 18 corr. si riunirà nuovamente il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta municipale e per trattare oggetti di minor conto.

Camera di commercio

Visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 7 ottobre 1892 si fa noto:

1. Che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1892 scade il 10 dicembre p. v.

2. Che i ruoli dei contribuenti approvati dalla r. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della *Camera*.

Udine, 1 novembre 1892.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
G. Valentinis

Pei poveri

La Società Operaia Generale di M. S. ha diramato la seguente circolare:

Onorevole Signore.

Le condizioni sanitarie che nella stagione critica da qualche anno tengono preoccupati gli animi nella nostra Città, il pericolo per quest'anno scongiurato da invasione colerica, ed il dubbio che nel nuovo anno questo possa farci una non desiderata visita, hanno determinato la Società Operaia, previe intelligenze da prendersi colla locale Congregazione di Carità ed Amministrazione delle cucine popolari, a prevenire le funeste *conseguenze che ne deriverebbero* dalle epidemie, disponendo acciò sia a tempo provveduto per una razionale distribuzione di minestre ad operai disoccupati od ai poveri; onde mercè un vitto sano e nutriente sia scongiurata la gravità delle malattie, che eventualmente potessero infestare la nostra Città.

La Società Operaia si fa quindi iniziatrice di una soscrizione per offerte destinate all'acquisto di minestre e fa caldo appello a Cittadini *d'ogni* classe e più specialmente ai propri Soci, acciò, mercè l'opera collettiva, venga a raggiungersi il filantropico intendimento.

Le obblazioni si ricevono all'Ufficio della Società Operaia e presso la libreria Gambierasi.

Con tutto rispetto.

Udine, 3 novembre 1892.

LA DIREZIONE

Giuseppe Fluibani, Vice-Presidente — *Giovanni Gambierasi, Angelo Tunini, Valentino Brisighelli* Direttori.

Morte del P. Doria

Ieri mattina il rinomato predicatore padre *Giuseppe Doria, dell'ordine dei Domenicani* fu colto da aneurisma nella sua cella al convento dei Domenicani in Venezia. Il nunzio della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, recatosi verso le 8 ant. per svegliarlo, giacchè alle 9 doveva celebrare la messa, lo trovò giacente a terra, vestito, presso il letto, cadavere *ma ancor caldo*. Nei giorni scorsi il padre Doria, che soffriva *già da* parecchio tempo di malattia cardiaca, s'era affaticato di troppo. Egli da pochi giorni aveva lasciato Parma ove si era recato a predicare per l'ottavario dei morti. Nella giornata di ieri l'altro era andato a fare un panegirico a Bologna e col treno delle 11.20 p., aveva fatto ritorno alla sua cella. Fu pure a predicare pochi giorni or sono a Cividale del Friuli, nella ricorrenza del *VI Centenario della B. Benvenuta Bojani*.

Il P. Giuseppe Doria, al secolo Pietro Bartolomeo Doria, era nato a Venezia il 6 agosto 1845 nella parrocchia di S. Trovaso. — Il Doria lascia a Venezia due fratelli.

Sia pace all'anima sua.

Collegio di Palmanova

Nel collegio di Palmanova ieri è riuscito eletto il candidato on. Solimbergo. Egli ebbe 2632 voti contro 1111 raccolti sul nome di Terasona. I votanti furono 3718.

La riproduzione di uno scritto condannato

Nell'ultimo numero della *Cassazione Unica* si legge una importante sentenza della Corte Suprema di Roma in materia di stampa e nella quale fra l'altro fu stabilito che la disposizione dell'articolo 9 della legge sulla stampa, per il quale è vietata la riproduzione di uno scritto già condannato a termini della legge medesima si applica, se la riproduzione sia fatta in pubblicazioni periodiche, non solo allo stampatore ma anche al gerente; e inoltre la Cassazione ritenne che, perchè il reato della violata riproduzione esista, non è mestieri che la condanna dell'articolo sia divenuta definitiva; basta che si tratti di uno scritto condannato.

Cambiamento d'uniforme degli ufficiali

Fra gli altri provvedimenti che l'onorev. de Pelloux ha in mente di effettuare prima di tornare al *canonicato* d'ispettore degli alpini, che da due anni e mezzo è vacante, c'è quello di modificare l'uniforme degli ufficiali.

Secondo le idee del ministro della guerra, l'uniforme degli ufficiali dovrebbe avere un tipo solo e differire solamente nei colore.

Così si tratterebbe di togliere un po' di argento (col quale si faranno gli spezzati) dal berretto degli ufficiali di fanteria e la filettatura alle tuniche, lasciando solo quella intorno al colletto e alle monopole come l'anno ora i bersaglieri. Si vorrebbero pure modificare i distintivi del grado, sopprimendo il fregio sulle maniche, e forse sostituire i distintivi sulle maniche con stellette applicate ad un pezzo di panno, come gli austriaci, al posto dei controspallini. Solo per gli ufficiali superiori questa lingua di panno sarebbe listata di argento come lo è ora listata d'oro per gli ufficiali generali. Anche il chepì dovrà subire modificazioni che ci lusinghiamo *almeno* abbiano a *rendere* un poco più estetico il « pentolino » Ricotti.

Lastre rotte

Il signor Bacchini, pizzicagnolo in Calle Valleressa a Venezia, fu la sera del 5 corr. mese danneggiato per oltre 50 lire ad opera di alcuni individui per rottura di cinque lastre della vetrina e pel furto di vari generi.

In seguito alle indagini, la questura avrebbe scoperto gli autori dei danni maliziosi nella persona di G. I. J. di 31 anni di Udine tipografo disoccupato, alloggiato ai SS. Giovanni e Paolo, e P. P. di circa 20 anni, fabbro abitante a S. Canciano, i quali vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Figlio che appicca il fuoco

Certo Luigi Sisto pregiudicato Da Budoja, dopo aver avute questioni col proprio padre Angelo, appiccò il fuoco ad un mucchio di canne di granoturco che si trovava in un sottoscala attiguo alla abitazione. Per il pronto accorrere delle persone di famiglia, fortunatamente il fuoco venne spento subito. Il figlio venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Minaccie di morte

Certi Luigi De Chiara e Luigi Michelin Marion da Aviano, per futili motivi, furono minacciati di morte da tal Antonio Rigo a mano armata di roncola ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato mercè l'intervento di persone accorse. Il Rigo è latitante ma fu denunziato all'autorità giudiziaria.

Per questua ed ubbriachezza

Le guardie di città arrestarono ieri Salvadori Luigi d'anni 42 da Latisana perchè sorpreso a questuare e dichiararono in contravvenzione per molesta ubbriachezza Passoni Domenico di anni 42.

Per furto

In Bagnaria Arsa venne arrestato Mecchia Pietro siccome autore del furto di L. 50 commesso nell'ottobre scorso in danno di Martini Martino e mediante scasso di un armadio.

Per infiammazione di gola

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 6 al 12 novembre 1892

Nascite

Nati vivi maschi 18 femmine 12
» morti » 0 » 1
Esposti » 0 » 2

Totale N. 28

Morti a domicilio

Antonio Pascoli fu Pietro d'anni 56 linaiuolo — Giuseppe Venturini fu Francesco d'anni 61 vetturale — Domenico Rizzi fu Giuseppe d'anni 79 agricoltore — Alba Rigo di Giuseppe di mesi 1 — Angelo Lugano fu Domenico d'anni 64 zoccolaio — Giovanni Zullani di Luigi di mesi 8 — Antonia Rolatti di Paolo d'anni 18 casalinga.

Morti nell'ospitale civile

Giuseppina Valnesi di mesi 3 — Antonio Peruzzi fu Valentino d'anni 50 vetturale — Giuseppe Margheretto fu Francesco d'anni 38 fabbroferraio — Maria Gasparotti di mesi 3 — Erminia Fioreancig di Filippo d'anni 8 scolara — Giovanni Sabatto di anni 7 scolaro.

Morti all'Ospitale militare

Bartolomeo Marro di Gio. Batta d'anni 23 soldato nella 5.a comp. di sanità.

Totale N. 14

dei quali 2 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giacomo Piutti fonditore con Maria Cantoni cucitrice — Vittorio Barei filarmonico con Elisabetta Vecchio casalinga — Antonio Oreste Mattiussi possidente con Marianna Cantoni casalinga

Pubblicazioni di Matrimonio

Vittorio Midena falegname con Anna Bidischini casalinga — Luigi Colavizza operaio di ferriera con Giovanna Trincardi setaiuola — Giovanni Battista Blasone falegname con Vittoria Zoratti zolfanellaia — Valentino di Giusto agricoltore con Maria Colle contadina — Angelo Milocco agricoltore con Luigia Vidoni contadina.

Effemeride

Martedì 15 novembre — s. Geltrude v.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Sabbato 12 novembre, il Santo Padre ha ricevuto in udienza di formalità S. E. il Signor Delorme, il quale ha presentato alla Santità Sua le lettere che lo accreditano Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Haiti presso la S. Sede.

Dopo l'udienza Pontificia, S. E. recavasi a complimentare l'Emo e Rmo Signor Cardinale Rampolla Secretario di Stato.

Nomina prelatizia

Il Santo Padre nominò il Cardinale Parocchi presidente della Commissione per le feste giubilari.

Concessioni di terreni a Ghinda

Furono pubblicati con data recente vari decreti reali che concedono vaste zone di terreno presso Ghinda a diversi cittadini italiani.

Bertolè Viale

Ieri mattina è morto a Torino il senatore generale Ettore Bertolè Viale.

Era nato a Genova il 17 dicembre 1827. Entrò nell'accademia militare di Torino nel novembre del 1844 per uscirne sottotenente nel 1848. Nella carriera delle armi, alla quale si sentiva chiamato, salì rapidamente. Fece la campagna della Crimea, fu segretario generale del ministro Fanti. Al 66 aveva raggiunto il grado di colonnello e poco dopo nominato generale con la qualità di intendente generale dell'esercito.

I voti degli elettori del collegio di Crescentina gli aprirono le porte della Camera, al principio della X legislatura ove prese posto al centro destro. Dal 67, al 69 fu ministro della guerra. Il 31 maggio 1871 fu promosso luogotenente generale. Dal 74 al 80 comandò il corpo dello Stato maggiore. Fu il primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele che gli conferì il titolo di Gran cacciatore di Sua Maestà. Fu nominato senatore del regno il 12 giugno 1881. Nel 87 fu di nuovo chiamato a reggere il ministero della guerra e cadde col ministero Crispi.

Elezioni politiche

Risultati dei ballottaggi seguiti ieri in vari Collegi dove la scorsa domenica non si potè proclamare i deputati:

Collegio		Eletto
Treviso	Eletto	Giacomelli
Conegliano	»	Schiratti
Lonigo	»	Donati
Cittadella	»	Wollemborg
Isola della scala	»	Calderara
Modena I.	»	Bonati
Napoli VIII.	»	Santini
Sanbartolomeo	»	Bianchi
Firenze II.	»	Cambray Digny
Montalcino	»	Mecacci
Novara I.	»	Cerutti
Bergamo I.	»	Cucchi
Genova I.	»	Tortarolo
» *II.*	»	Bettolo
» *III.*	»	Pasce
Parma I.	»	Bocchialini
Chieti	»	Mezzanotte
Foggia	»	De Nitis
Benevento	»	Bianchi
Avellino I.	»	De Marzo
Reggio Calabria I.	»	Camagna
Roma II.	»	Simonetti
Todi	»	Franceschini
Moglie	»	Episcopo
Bari I.	»	Denicolò
Tempio	»	Ferracciù
Cremona I.	»	Vacchelli
Torino V.	»	Nigra
Volterra	»	Ruggeri
Gallipoli	»	Vischi
Portomaggiore	»	Gatti Casazza
Pietrasanta	»	Giorgini
Pescarolo	»	Sacchi
Monopoli	»	Loiodice
Ceva	»	Polti
Borgo S. Donnino	»	Berenini

Servizio cumulativo ferroviario

Le amministrazioni ferroviarie interessate proposero al governo la proroga alla fine del 1893 del servizio cumulativo ferroviario che scadeva alla fine del 1892.

Il valico del Sempione

La casa Masson e C. banchieri a Losanna, ha preso dal governo federale la concessione della linea del Sempione, collegando Brigue con Domodossola. Parte di questa linea sarà costruita col sistema a Cremalliera e la sua lunghezza totale sarà di 54 chilometri. Il tunnel maggiore sarà di 8,500 metri. La spesa totale è stata calcolata di 30 milioni.

Disordini a Torino

La lotta pei ballottaggi fu accanita. Nel 4. collegio vinse il Badini ministeriale con voti 1630 contro 1495 dati al Levi.

Grande folla attese la proclamazione, che venne accolta da grandi applausi e da fischi. Gli animi erano tanto esaltati che fra i due partiti si trascese a vie di fatto. Intervenuti i delegati colla sciarpa, e le guardie di P. S. sciolsero i litiganti.

Duecento globi e musiche erano preparate per una dimostrazione a Levi che si riteneva sicuro della riuscita.

Un «Libro Verde» in vista

Annunciasi prossima la pubblicazione del *Libro Verde* intorno ai fatti del Brasile ed alle trattative col governo austriaco per la questione dei nostri vini.

Lo Czarevitch a Vienna

Lo Czarevitch è giunto ieri l'altro alle 8 e 45 pom.

Fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dagli arciduchi, dagli ambasciatori Lobanoff e Volkenstein, dal personale dell'ambasciata russa, dalle autorità e dai dignitari di Corte.

Una compagnia di soldati gli rese gli onori militari.

L'Imperatore e lo Czarewitch si abbracciarono e baciarono tre volte.

Poscia lo Czarewitch strinse la mano degli arciduchi e si recò in vettura coll'imperatore alla Hofburg, acclamato vivamente dalla folla.

L'Imperatore ed alcuni arciduchi indossavano l'uniforme russa e portavano le decorazioni russe.

Lo Czarevitch vestiva l'uniforme austro-ungarica.

Giunto a Hofburg, Kalnoky e i dignitari di Corte ossequiarono lo Czarevitch.

Lo czarevitch depose ieri mattina una corona di fiori sulla tomba di Rodolfo, assistette alla messa nella cappella dell'ambasciata russa, scambiò poscia delle visite coll'Imperatore che lo introdusse personalmente negli appartamenti dell'imperatrice. Un pubblico numeroso salutò rispettoso, mente ovunque lo Czarevitch.

Dopo aver ossequiato l'imperatrice lo Czarevitch fece colazione presso l'Arciduca Carlo Luigi. Vi fu poscia circolo di famiglia. Lo Czarevitch portò quindi il suo biglietto di visita al palazzo di ciascun Arciduca. Alle 3,15 pom. lo Czarevitch ricevette Kalnoky.

L'udienza durò quasi un'ora. Al pranzo di gala in onore dello Czarevitch al palazzo imperiale, intervennero l'imperatore, l'imperatrice, gli arciduchi, le arciduchesse, Lobanoff col personale dell'ambasciata, i ministri comuni, Taaffe, Wolkenstein ed altri dignitari. Dopo essere stato ieri sera all'opera, lo Czarevitch accompagnato dall'Imperatore alla stazione del Nord partì alle 9,30 per Podvoloczyska.

Una dimostrazione a Londra

Nel pomeriggio di ieri a Trafalgar Square vi fu una grande dimostrazione a cui parteciparono 50000 persone in occasione dell'anniversario della sommossa del 13 novembre 1887.

La folla compatta componevasi specialmente di operai con numerose bandiere rosse e beretti frigi, con bande che suonavano la marsigliese. I socialisti stranieri erano pure rappresentati. Vi erano parecchi deputati operai fra gli oratori. Tutti i discorsi furono moderatissimi e consigliavano la folla ad astenersi da qualsiasi violenza.

Approvaronsi ad unanimità delle risoluzioni intese a felicitare i cittadini di avere in parte riconquistato il diritto a tenere dei meetings nel loro storico foro ed a non reclamare alcuna restrizione nel diritto di riunione pubblica. Con altra risoluzione si chiese al governo di fare intraprendere dei lavori pubblici per aiutare gli operai senza lavoro. Nessun disordine.

TELEGRAMMI

Parigi 13 — Il *Figaro* assicura che le condizioni della pace con il Dahomey saranno le seguenti: Abbandono della costa dai dahomesi, installazione di residenti e guarnigioni in Abomey e Kana, costruzione di strade ed abolizione di sacrifizi umani.

Bruxelles 13 — La *Gazzetta* annunzia che per iniziativa del governo francese la conferenza monetaria sarà preceduta da una riunione preparatoria dei delegati dei paesi dell'unione italiana.

Lisbona 13 — Il rimpasto ministeriale coi nuovi ministri conservatori è probabile si presenti avanti la apertura delle Cortes.

Notizie di Borsa

14 novembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L.	96.30	a L.	96.25
id. id. 1 lugl. 1892	»	94.13	a »	94.08
id. austr. in carta ca F		97.20	a	97.15
id. » in arg.	»	96.30	a	97.—
Fiorini effettivi	da L.	217.25	»	217.50
Bancanotte austriache	»	217.—	»	217.50
Marchi germanici	»	127.75	»	128.—
Marenghi	»	20.68		20.70

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 12 novembre 1892

Venezia	80	74	38	35	75	Napoli	28	60	23	67	53
Bari	16	13	19	9	44	Palermo	12	39	7	85	24
Firenze	1	70	3	86	82	Roma	57	33	16	6	23
Milano	28	69	17	13	43	Torino	52	4	26	12	20

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.45 ant. diretto	7.35 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
7.85* » misto	12.30 pom.	10.45 » id.	3.14 pom.
11.15 » diretto	2.15 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
1.10 pom. omnibus	6.10 »	4.05 » misto	11.30 »
5.40 » id.	10.30 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
8.08 » diretto	10.55 »	DA PONTEBBA A UDINE	
DA UDINE A PONTEBBA		6.30 ant. omnibus	9.15 ant.
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	9.19 » diretto	10.55 »
7.45 » diretto	9.45 »	1.39 pom. omnibus	4.54 pom.
10.30 » omnibus	1.34 pom.	4.45 » id.	7.30 »
4.56 pom. diretto	6.59 »	6.27 » diretto	7.55 »
6.35 » omnibus	8.40 »	DA TRIESTE A UDINE	
DA UDINE A TRIESTE		8.40 ant. omnibus	10.57 ant.
2.45 ant. misto	7.37 ant.	9.— » misto	12.45 »
7.51 » omnibus	11.18 »	4.40 pom. omnibus	7.45 pom.
3.32 pom. id.	7.34 »	8.10 » misto	1.20 ant.
5.20 » omnibus	8.45 »	DA PORTOGRUARO A UDINE	
DA UDINE A PORTOGRUARO		6.42 ant. misto	8.55 ant.
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	1.22 pom. omnibus	3.17 pom.
1.02 pom. omnibus	3.35 pom.	5.04 » misto	7.15 »
5.10 » misto	7.31 »	DA CIVIDALE A UDINE	
DA UDINE A CIVIDALE		7.— ant. omnibus	7.27 ant.
6.— ant. misto	6.31 ant.	9.45 » misto	10.16 »
9.— » id.	9.31 »	12.19 » id.	12.50 pom.
11.20 » id.	11.51 »	4.20 pom. omnibus	4.48 »
3.30 pom. omnibus	3.57 pom.	8.20 » id.	8.48 »
7.34 » id.	8.02 »		

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.14 ant. Ferrov.	9.55 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 ant.
11.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.[illegible] »
5.55 » id.	7.12 »	5.10 » S. tram.	6.3[illegible]

Coincidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse dalla R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l' Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO – FELICE BISLERI – MILANO –

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l' ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHIN-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

N. 4655 GI.
» 8687 MP.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Art 257 – 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'artiolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI,,

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA
NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. **DE NOTARIS**
» **NANI** alunno.

Informato di questa ordinanza l'Illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapetica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all' Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

Il Giudice istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.

Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China** e **Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Chè potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il debito previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china** nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l' articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DI HIARA
NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano12 Maggio 1890,

Firmato: **De Nsotria**
Nanni *alunno*